

## CAMMINARE INSIEME

*4 dicembre 2022 – II domenica di Avvento*

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! (Mt 3,3)

L'annuncio della prossima venuta del Signore Gesù e della liberazione che egli porta, fa crescere **la speranza**. Anche nella nostra epoca presente si avverte spesso la necessità di essere liberati da catene pesanti che sembrano tirarci sempre più verso il basso. L'annuncio della venuta di Cristo può alimentare la nostra fede e rispondere alla speranza di vita buona e riuscita. **Solo lui** può essere anche oggi **la nostra salvezza**. Per Giovanni Battista, infatti, il Signore viene per regnare sulla vita delle persone, per realizzare la sua signoria nella storia umana. Egli ha bisogno di liberi collaboratori che accolgano la sua bella notizia e si rendano disponibili al suo progetto di umanità riuscita.

Il primo compito di Giovanni Battista è quello di annunciare, nel deserto della Giudea, una conversione, un **cambiamento di mentalità**, perché il “regno dei cieli” si è avvicinato e rimane vicino a noi. Giovanni è nel deserto: e già questo luogo è un messaggio. Nella Bibbia, infatti, il deserto è il luogo dell'**essenziale** e della **prova**, della **scelta**. Allora capiamo che la conversione è un affare serio e impegnativo. Convertirsi non è un'operazione facile, né indolore. Come non è facile né indolore ogni cambiamento autentico, in profondità. E qui, per noi, si tratta di **cambiare il cuore**, di cambiare il modo di considerare la realtà, di staccarsi dai vizi inveterati, prendendo il coraggio di comportamenti inediti.

E cogliamo che qui conversione significa innanzitutto **volgersi verso Cristo**, verso Colui che è venuto nella nostra carne per liberarci dal male e offrirci misericordia e grazia da parte di Dio. Il nostro sguardo, dunque, sia orientato a Gesù per fissarsi su di Lui e seguire e imitare Lui. “*Preparate la via al Signore*” perché Lui possa essere la guida sicura del nostro cammino quotidiano, perché noi possiamo fare di **Lui il centro della nostra vita**: “*Te al centro del mio cuore*”, come dice il canto di tante nostre assemblee liturgiche.

### AMARE CAMBIA LA VITA

*Fino a qualche tempo fa, a causa del mio carattere, ero una persona molto difficile. Avevo tanti difetti e non volevo cambiare, così tutti mi evitavano. Facevo quello che volevo ed i miei genitori erano preoccupati, perché disubbidivo continuamente.*

*Quando ho conosciuto il Vangelo, le cose sono cambiate. Ho imparato ad amare ed ho trovato un rapporto profondo con Gesù.*

*Prima pensavo che alcuni lavori come, per esempio, lavare i piatti, fossero solo per le donne. Amando ho capito invece che non è così ed ho iniziato a farlo anch'io. Le persone intorno a me, soprattutto i miei genitori, hanno iniziato ad accorgersi del mio cambiamento. Ho capito che, se amavo, ogni attimo facevo quello che l'Amore di Dio aveva pensato per me.*

*Quando mia sorella di un anno e mezzo è stata ricoverata in ospedale per una malattia e la mamma è andata con lei, io, che sono il più grande, sono rimasto a casa per prendermi cura dei miei tre fratelli. Era l'occasione per ripetere a Gesù: «Sia fatta la Tua Volontà».*

*Dovevo alzarmi molto presto per prepararli per la scuola. Poi c'erano gli altri lavori di casa: lavare, cucinare per tutti e curare gli animali che abbiamo. Mi sembrava una cosa difficile, ma con l'aiuto di Gesù ce l'ho fatta. I nostri vicini di casa erano colpiti e commentavano che nessuno dei ragazzi attorno faceva quello che facevo io.*

*Quando mia sorella è tornata a casa, è stato un momento molto bello di unità tra tutti. La mamma era contenta di quanto avevo fatto. Anche il mio papà era felice e mi ha comprato un regalo, perché aveva trovato tutto in ordine.*

*«È proprio vero – mi sono detto – che, se amiamo qualcuno, questa persona ama a sua volta e l'amore diventa reciproco».*

C.S.

## **8 dicembre 2022 – Immacolata Concezione B.V. Maria**

Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola (Lc 1,38)

L'annuncio dell'angelo a Maria è certamente la più nota delle ambasciate celesti, ma rientra in una serie numerosa che troviamo nel libro della Parola. Quando Dio ha qualcosa di importante da rivelare agli uomini può farlo direttamente, in visione o in sogno, oppure mandare un suo messaggero.

Per Maria la visita dell'angelo Gabriele è connessa alla maternità divina. Le prime parole dell'angelo gettano Maria nello scompiglio, fatto di grande stupore e turbamento interiore. Subito l'angelo la saluta e le rivolge un titolo significativo “*piena di grazia*”; poi la rassicura della **vicinanza divina, garanzia di riuscita** in un'opera salvifica voluta da Dio stesso. Maria è colei in cui la grazia di Dio è presente in maniera stabile e permanente: non è un semplice complimento, ma un'affermazione che la rende unica. Maria dà la sua disponibilità ad un pieno **compimento della volontà di Dio**: “*avvenga per me secondo la tua parola*”. Maria chiede che si dia compimento al volere divino. La vocazione e la missione di Maria mostrano la serietà dell'appello di Dio che non vuole fare nulla senza il “sì” libero della sua creatura.

**L'irruzione di Dio nella nostra vita**, i suoi appelli, fanno sempre “paura” perché ne avvertiamo le esigenze. Dire, come Maria, di “sì” a Dio significa accettare che nulla sia più come prima! Le nostre priorità e le nostre scelte si trovano modificate. Il “sì” di ogni impegno cristiano supera le nostre forze. Per fortuna, la nostra disponibilità ci permette di diventare “lavoratori con Dio”, **corresponsabili** perché il Regno di Dio si diffonda. Sappiamo infatti che ogni vocazione, anche la nostra, comincia con il  **dono sovrabbondante di amore** di un Dio fedele, che sempre possiamo ringraziare, e col quale sempre possiamo lavorare.

*CHI È CHIARA LUCE?*

*A lungo attesa, nasce a Sassello il 29 ottobre 1971 e cresce in una famiglia semplice che la educa alla fede. Ricca di doti naturali, bella e sportiva, ha molti amici che la considerano, al tempo*

*stesso, normale e straordinaria. Scopre Dio come Amore e ideale della vita, e si impegna a compiere in ogni istante, per amore, la sua volontà. Coltiva l'amicizia con Gesù,*

*che riconosce presente nel prossimo; predilige i piccoli, gli umili e i poveri, tra cui i bimbi dell'Africa, ove sogna di recarsi come medico.*

*A 17 anni, colpita da tumore osseo, affronta la malattia affidandosi all'amore di Dio. Di fronte alla sofferenza ripete: «Se lo vuoi tu, Gesù, lo voglio anch'io». A chi l'avvicina comunica serenità, pace e gioia. "Chiara Luce" lancia un messaggio ai suoi coetanei: «I giovani sono il futuro. Io non posso più correre, però vorrei passare loro la fiaccola come alle Olimpiadi. Hanno una vita sola e vale la pena di spenderla bene».*

*Il 7 ottobre 1990 saluta la mamma dicendo: «Sii felice, io lo sono!» e va incontro allo Sposo. La sua vita è la testimonianza di un sì incondizionato all'amore di Dio, un sì ripetuto fin da piccola, un sì che ha saputo trasformare la malattia in un cammino luminoso verso la pienezza della Vita. Immediato l'eco della sua santità che si è divulgato progressivamente.*

*Il Processo diocesano per la Causa della sua Beatificazione, aperto nel 1999 da Mons. Livio Maritano, vescovo di Acqui, ha avuto seguito con la fase romana. Nel 2008 la Serva di Dio è dichiarata Venerabile; successivamente è stato esaminato e riconosciuto un miracolo di guarigione, avvenuto a Trieste.*

## **11 dicembre 2022 – III domenica di Avvento “Gaudete”**

Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero (Mt 11,10)

Nel nostro cammino di Avvento la parola del Vangelo ci propone la figura del **Battista**, con le sue domande sull'identità di colui che si presenta come il Cristo. La risposta che Gesù manda a Giovanni parte dai **segni**, che sono sotto gli occhi di tutti. Questi indicano un **progetto di liberazione e di guarigione**, che ha come destinatari i più umili, i più poveri fra gli uomini. I segni, però, offerti da Gesù sembrano contraddittori: grandi portenti, ma molta tolleranza verso i peccatori. Gesù offre come garanzia di autenticità ciò che i discepoli hanno ascoltato e visto. L'ascolto fa riferimento all'evangelizzazione dei poveri; il vedere ai miracoli di cui beneficiano i malati.

Se Giovanni poteva avere dei dubbi riguardo a Gesù, Gesù non ne ha alcuno nei suoi confronti: è il più grande tra i nati da donna. Dapprima lo distingue da ciò che attira l'attenzione della gente, poi gli riconosce il titolo di profeta: “*ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero*”. La sobrietà del Battista e la sua fedeltà alla missione ricevuta rivelano **l'uomo libero, che è disposto ad accogliere la novità di Dio**, anche quando non coincide con il suo modo di pensare. Gesù nella sua risposta ci invita a misurarci con la realtà, a restare sul terreno concreto della vita quotidiana, a cogliere il nuovo nelle parole e nei gesti di ogni giorno. È un programma di vita anche per noi che ci stiamo preparando al Natale di Gesù.

Quanti messaggeri il Signore ci invia! La sua parola che risuona nelle nostre assemblee, i fatti quotidiani, alcune letture che noi facciamo, gli incontri di ogni giorno con il nostro prossimo, la voce della Chiesa e molte altre occasioni personali che viviamo quotidianamente. È il terreno sul quale siamo invitati a **cogliere i messaggi** che ci aiutano a prepararci alla nuova venuta di Dio fra noi. Non la diamo per scontata, ma “leggendo” e “rileggendo” la nostra vita, possiamo trovare l'inizio della risposta.

## CORO DI BAMBINI

*In preparazione alle feste natalizie siamo andati in un ospedale con un bel gruppo di bambini per allietare Gesù presente nei piccoli ricoverati con i nostri canti.*

*Non ci è stato consentito di accedere al loro reparto, ma abbiamo ricevuto il permesso di esibirci nella sala d'entrata dell'ospedale. Era sorprendente assistere alla metamorfosi dei visitatori: entravano magari con un viso serio e, appena visti i piccoli cantare, accennavano un sorriso. In diversi poi sono tornati ad ascoltare assieme ai pazienti che erano venuti a trovare.*

*Altri malati che non aspettavano visite si sono fatti portare nella grande hall per assistere alla performance e tanti si sono uniti al coro.*

*Anche il personale dell'ospedale ha gioito per questa insolita atmosfera. La direzione dell'ospedale ci ha già invitato per l'anno prossimo, promettendo di farci entrare anche nel reparto riservato ai bambini.*

*N.L. - Olanda*

### **18 dicembre 2022 – IV domenica di Avvento**

#### Giuseppe, figlio di Davide, non temere (Mt 1,20)

**L'incarnazione** di Cristo mette insieme **l'ordinario e lo straordinario**, il feriale e la solennità. Il modo in cui il Figlio di Dio entra nella nostra storia è, senza precedenti, attraverso una nascita verginale; ma le persone, che sono protagoniste di questo evento sono figure umili e semplici, impaurite dai fatti che si verificano e piene di interrogativi.

**Giuseppe**, protagonista del brano evangelico odierno, superando il comprensibile timore per eventi che vanno al di là di ogni giudizio umano, **accoglie l'incomprensibile** accettando di mettersi al suo servizio. Egli riceve la "sua annunciazione" durante il sonno: in un sogno l'angelo si rivolge a lui ricordandogli di essere "*figlio di Davide*" e gli rivela l'identità del figlio. L'angelo gli annuncia che quanto è stato generato in Maria "*viene dallo Spirito Santo*". Davanti a tale grandezza, Giuseppe coglie **la vicinanza di Dio**: "*non temere, Giuseppe*". Giuseppe ascolta Dio che gli parla, Dio che annuncia qualcosa di grande che lo tocca da vicino. Dio non lo fa con mezzi potenti, si svela nel sogno e parla al cuore di Giuseppe. Gli chiede di prendere con sé la donna e il bambino, di fare da padre a quest'ultimo. Col cuore, con l'intelligenza, col suo lavoro Giuseppe accetta, obbedisce alle parole dell'angelo. **Si fida**. Senza chiedere garanzie, prove, assicurazioni. Egli risponde con i fatti. Matteo ce lo presenta come un "**giusto**".

Quante volte Giuseppe ha sperimentato l'amore di Dio nella sua vita! Per questo anche lui è delicato, benevolo, rispettoso. Come Dio. Per questo non "teme": Dio è dalla sua parte. **E con Dio tutto è possibile**. Giuseppe rinuncia alla sua idea e accetta un disegno che lo sorpassa da ogni parte. Giuseppe si fida totalmente di Dio e vive senza rimpianti l'avventura splendida della fede. È l'uomo giusto che diventa collaboratore con Dio nella realizzazione del Regno di Dio donando sé stesso, senza domandare garanzie.

## IN CUCINA

*Cuoco nella cucina di un asilo, non mi risparmiavo nel mio lavoro. Un giorno, mentre ascoltavo un'insergente raccontare che per lei ogni bambino era un tesoro da proteggere, mi sono reso conto che non pensavo affatto a mettere amore in tutto quanto facevo.*

*Ora invece, considerare che ogni pasto era nutrimento di persone che un giorno avrebbero avuto il mondo in mano, diventava un vero incentivo alla fantasia. Nei piatti ho cominciato a mettere qualche ornamento imprevedibile, a sistemare il cibo in modo sempre nuovo.*

*La gioia e la sorpresa dei bambini mi hanno confermato che non si sa cosa può nascere da un semplice gesto d'amore.*

*K.J. - Corea*

### **25 dicembre 2022 – Natale del Signore**

#### Gloria a Dio nel più alto dei cieli (Lc 2,14)

Il cammino, scandito dalle varie tappe dell'Avvento, trova la sua meta a Betlemme, dove **Dio**, attraverso suo Figlio, **entra nella storia dell'uomo**. Dio riprende direttamente il dialogo con le sue creature, nella nudità e semplicità di una grotta di un piccolo paese, sconosciuto al mondo. Luca però inserisce il racconto della nascita in un contesto storico ampio, che si apre con il nome dell'imperatore Augusto.

Ci sono tante vie che portano a Betlemme. C'è la via politica del censimento che spinge Giuseppe e Maria a farsi censire. C'è il cammino notturno dei pastori, che si lasciano "catturare" dalla visione angelica. C'è il percorso dei Magi che seguono la stella. Sono **vie diverse**, ma caratterizzate dalla grande gioia dell'**incontro personale con il Salvatore**. Quella gioia si manifesta a Betlemme, angolo sperduto del mondo, ma crocevia di attese e speranze universali.

Gesù arriva nel nascondimento e i primi a conoscere la notizia sono **gli umili**, i pastori, che, al pari di Zaccaria e di Maria, sono destinatari di una visita angelica: di un angelo prima e poi delle schiere celesti. Queste intonano il Gloria. Se in terra l'angelo aveva comandato che la grande paura si tramutasse in gioia grande per la venuta del Salvatore, così doveva essere in cielo: "*Gloria grande a Dio*". La gloria del cielo corrisponde alla gloria della terra.

Sant'Ireneo diceva che "la gloria di Dio è l'uomo vivente". **Noi siamo la gloria di Dio**. Sappiamo che ogni dono perfetto viene dall'alto perché Dio è la gratuità fatta persona: ci è donato un Figlio. Allora anche noi possiamo chiederci come possiamo rendere la nostra esistenza **un dono gradito a Dio**; come possiamo dare il meglio di noi stessi, come evitare il calcolo nelle nostre relazioni, come riconoscere in tutto quello che ci circonda un dono meraviglioso. In fondo, come essere la gloria di Dio.

#### VOLEVA SAPERE DI DIO

*Frequento l'ospedale della mia città con una decina di altri volontari ospedalieri. Nel reparto di malattie infettive, dove sono ricoverati i malati di Aids, avevamo cercato di avvicinare Giorgio, un giovane carcerato al quale era possibile far visita perché non piantonato. Ogni qualvolta però bussavamo alla sua porta, ci sommergeva il rumore assordante del televisore che lui teneva acceso a tutto volume forse per non pensare ai suoi guai e anche per allontanare possibili interlocutori. Senza farci scoraggiare dal suo atteggiamento, tentavamo di farcelo amico.*

*Un giorno, quando meno ce lo saremmo aspettato, Giorgio ci fece entrare, spense la tv e chiuse la porta. "Voglio parlare", esordì esitante. In breve, voleva "sapere" di Dio: chiedeva un Vangelo per poterlo leggere.*

*Nelle successive visite vedemmo piano piano sparire la maschera di cinismo che gli era abituale. Arrivò anche a riprendere i contatti con la famiglia che lo aveva fatto interdire.*

*Ora Giorgio non è più. Gli siamo stati accanto fino alla fine e lo abbiamo pianto come un amico carissimo.*

*Maria - Italia*

## **26 dicembre 2022 – Santo Stefano**

Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato (Mt 10,22)

Abbiamo celebrato la nascita di Dio fra gli uomini, e oggi la liturgia ci invita a celebrare la nascita di una creatura umana in cielo: **santo Stefano, primo martire**. Non sappiamo nulla circa la sua origine, ma sappiamo che era molto stimato nella comunità cristiana, tanto da essere al primo posto nella lista dei diaconi. Leggendo i capitoli sesto e settimo del libro Atti degli Apostoli possiamo cogliere una caratteristica della vita di Stefano.

Se ci chiedessero chi è il cristiano, pensando a Stefano, ci viene spontaneo fare riferimento a Cristo: il cristiano è uno che vive, che mette in pratica la parola di Gesù tanto da assomigliare a Lui. Stefano è **il discepolo perfetto**, che ha seguito il Maestro da vicino, **fino alla fine**, fino a dare la propria vita. Stefano è il primo a ripercorrere nella sua vita quello che Gesù ha detto e fatto. Gesù era stato condannato ingiustamente, accusato da falsi testimoni; Gesù aveva detto che la persecuzione sarebbe stata l'occasione per la **testimonianza**; che saremmo stati accusati anche dalle persone vicine; Gesù era morto perdonando i suoi uccisori; Gesù aveva affidato il suo spirito alle mani del Padre. Ecco, tutti questi atteggiamenti li troviamo in Stefano. Questo ci dice che il cristiano è uno che cerca di agire come agiva Gesù, di pensare come pensava Gesù. **Come Gesù, così il cristiano!** Per questo la testimonianza di Stefano non è quella di un momento, ma "*fino alla fine*". Questa infatti non si improvvisa. È frutto di un cammino serio della vita interiore.

Stefano per due volte negli Atti degli Apostoli ci è presentato come "*uomo pieno di Spirito Santo*". Lo Spirito Santo gli dà la luce per leggere "**il filo d'oro**" della storia della salvezza, gli dona anche la forza di perdonare i suoi uccisori e di morire affidando a Gesù il suo spirito. Stefano è l'uomo tutto d'un pezzo, del "*fino alla fine*"; è uno che ha sperimentato l'amore salvifico del Signore Risorto. Allora la sua vita è una risposta d'amore a Dio, concretizzatasi nell'amore al prossimo. Stefano lascia a noi un prezioso esempio di come ascoltare il Vangelo per seguire Gesù e ci conferma che senza eroicità non è possibile mettere in pratica la Parola ascoltata.

## IL MALE E IL BENE

*Maïti, una ragazza di 18 anni, dopo avere militato nella Resistenza francese, viene arrestata e sottoposta a indicibili violenze da Léo, un medico scelto dalla Gestapo per sperimentare nuovi “trattamenti” con l’obiettivo di estorcere confessioni ai prigionieri.*

*Liberata nel 1944, farà i conti per il resto della vita con i maltrattamenti che avevano minato il suo fisico. E pregherà ogni giorno per il ravvedimento del suo carnefice.*

*Quarant’anni dopo lui bussava alla porta della sua casa: è divorato dal cancro, ricorda la fede testimoniata dalla donna durante la prigionia, chiede perdono.*

*Nel libro “Maïti. Resistenza e perdono” la donna racconta l’incontro con l’aguzzino. Prende il suo viso tra le mani e lo bacia sulla fronte. Lui chiede: “Come posso fare adesso? Come posso riparare il male commesso?”. “La sola risposta al male è l’amore. Non potrà mai riparare il male che ha fatto agli altri durante la guerra. Utilizzi i mesi che le restano per fare del bene intorno a lei, per amare coloro che la circondano”.*

*L’ultimo tratto della vita di Léo è un’offerta di sé agli altri, una testimonianza che anche dal male può essere generato il bene. E quando sente la morte avvicinarsi, a chi gli propone l’assistenza di un sacerdote, risponde: “È Maïti che voglio al mio fianco”. La donna che gli aveva mostrato il volto della Misericordia.*

*Da Avvenire 25/08/22*

· Commenti di Giovanni Castegnaro